

Giovedì 26 novembre ~ ore 21,00

Massimo Patrone, *Cineteca Griffith*

L'informazione ai tempi della controinformazione

Il movimento del Sessantotto pose immediatamente il problema dell'informazione sui propri obiettivi e sui propri valori di fronte a quella che veniva chiamata "l'informazione borghese". Creò la controinformazione: volantini, manifesti, riviste, quotidiani, radio per raccontarsi e raccontare il mondo dall'interno della militanza all'esterno. Un conflitto destinato a sopravvivere fino agli anni Ottanta. A parlarne è l'attore interprete del "mostro" di Bellocchio, testimone partecipe delle ideologie di un periodo, con riferimenti alla realtà molto poco casuali.

>>> A seguire:

Sbatti il mostro in prima pagina

un film di Marco Bellocchio.

Con Gian Maria Volontè, Laura Betti, Massimo Patrone, Fabio Garriba. Italia 1972. 93'

Il film stabilisce un canone e un luogo comune: la strumentalizzazione che la politica fece della stampa ai tempi della cosiddetta strategia della tensione. Bellocchio (con Goffredo Fofi che riabora la sceneggiatura di Sergio Donati) finge un giallo che concerne un delitto a sfondo sessuale per indagare invece sui "cani da guardia" che si ergono a difesa del potere costituito. Come si vede, nulla di più attuale.



Martedì 1 dicembre ~ ore 21,00

Andrea Purgatori, *sceneggiatore*
con Marco Risi, *regista*

Raccontare la cronaca al cinema

Da una parte, una firma di qualità, che ha siglato il suo trentennale impegno di giornalista e scrittore, di autore e sceneggiatore per la televisione e il cinema. Dall'altra, un regista affermato, sceneggiatore lui stesso nonché produttore, con un elevato senso della funzione sociale della settima arte. Una antica amicizia li unisce, e la fatica di molti lavori li accomuna, sempre nel nome di un cinema che indaga, che ricostruisce, che documenta. Come nel caso di Fortapasc, un film sul giornalismo e sui giornalisti precari, più sottopagati dei telefonisti dei call-center, che rischiano, lavorano e raccontano con passione questo Paese.

>>> A seguire:

Fortapasc

un film di Marco Risi. Con Libero De Rienzo, Valentina Ludovini, Michele Riandino, Ennio Fantastichini. Italia 2008. 113'.

Morì nel 1985, il corrispondente del "Mattino" Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra per le sue inchieste sulle connivenze fra malavitosi, imprenditori e politici. Qui se ne delinea la figura, con amarezza scevra però di patetismi, focalizzando lo sforzo di essere un "giornalista giornalista", non un "giornalista impiegato". Cioè di praticare una professione che fosse socialmente utile, senza voler fare l'eroe ma anche senza tirarsi indietro per convenienza o viltà.



Mercoledì 2 dicembre ~ ore 21.00

Daria Bonfietti, *associazione vittime della strage di Ustica*

Il diritto di sapere, il dovere di informare

Mistero, misteri e segreti di Stato. Pur un lungo periodo la volontà di capire è stata annebbiata dai più ingegnosi depistaggi dove è stato cancellato il dovere di informare e calpestato ogni diritto di sapere. Un'Italia di bare senza un lecito perché. Simbolo di lotta contro la menzogna, di ricerca ostinata della verità, Ustica è paradigma di tutto quello che può essere contro la verità. Nella testimonianza di chi da ormai trent'anni porta avanti interrogativi per sanare il grande bisogno di conoscere il vero, la rilettura di un film e di una pagina di storia, affinché la memoria rimanga nelle coscienze.

>>> A seguire:

Il muro di gomma

un film di Marco Risi. Con Corso Salani, Angela Finocchiaro, Ivano Marescotti, Antonello Fassari. Italia 1991. 118'.

In collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale.

Il 27 giugno 1980 precipitò presso Ustica un DC-9; nessun sopravvissuto. Il film ricostruisce l'inchiesta di un tenace giornalista alla ricerca della verità (si tratta di Andrea Purgatori, che firma la sceneggiatura con Rulli & Petraglia), il quale arriva a formulare l'ipotesi che l'aereo sia stato colpito da un missile. La forma è quella di un secco apologo contro le colpevoli reticenze del potere politico e militare; in contrappunto, emerge la doverosa funzione civile della stampa.



Martedì 8 dicembre ~ ore 18.00

Tiziana Abate, *Il Giorno*

Indro Montanelli, soltanto un giornalista?

Un ricordo, una celebrazione senza retorica, schietta come piaceva a lui. Indro Montanelli è stato tra i più prolifici giornalisti che con la sua "lettera 22" ha raccontato il mondo da inviato e da direttore di giornali. Ma ricordiamo, è stato anche autore di tanti libri, di una celebre storia e, dietro la macchina da presa, regista per la prima e unica volta di un lungometraggio invisibile a destra, odiato a sinistra. Lo proponiamo in chiusura di rassegna con l'autorevole presentazione di chi ha conosciuto il maestro, collaborando prima al "Giornale" e, quindi, alla "Voce" e che a lui ha dedicato un libro di testimonianze, prezioso frutto di lunghe conversazioni.

>>> A seguire:

I sogni muoiono all'alba

un film di Indro Montanelli, Mario Craveri, Enrico Gras. Con Lea Massari, Aroldo Tieri, Mario Feliciani, Renzo Montagnani. Italia 1961. 92'. In collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale.

A Budapest, nella notte tra il 3 e il 4 novembre del 1956, cinque giornalisti italiani attendono in una camera d'albergo l'arrivo dei carri armati sovietici. Un giovane militante comunista decide di morire al fianco di una rivoltosa ungherese. Da una pièce teatrale (1960) di Indro Montanelli, una testimonianza sulle illusioni e disillusioni ideologiche di un passato prossimo che sconfinava quasi nel presente.



Cinema Mignon
Mantova

MANTOVAFILMSTUDIO

Dentro la notizia

Cinema e giornalismo. Tra cronaca e storia

NOVEMBRE - DICEMBRE 2009

RINTRACCIARTI
DIRITTI INCERCADIDENTI



È scontato rammentare che il cinema è un mass-media. Meno scontato è puntualizzare che il cinema è sempre informazione, anche quando essa non ne costituisce la tematica principale o l'intenzione. Sullo schermo

Dentro la notizia

si filtra, si orienta, si deforma l'evento – in modo sia volontario che indiretto –, ma si attira comunque l'attenzione su di esso. E non solo attraverso la forma del documentario. La messa in

scena finzionale, se si basa su fatti reali o realistici, comporta inevitabilmente un'interpretazione, un'opinione, al minimo un punto di vista. Ecco il nodo: il cinema, dato che alla funzione narrativa non può non aggiungere la

valenza testimoniale, deve farsi carico di controllare gli altri mezzi di comunicazione di massa. Film su quel "quarto potere" che è la stampa, sul "quinto" (la tv), sul "sesto" (il web) sono necessari e

fatali. Il cinema deve poi naturalmente riflettere su se stesso, sulla propria vocazione a scandalizzare e scandalizzarsi di fronte ad ogni abuso, soprattutto in direzione di un addomesticamento o, peggio, di un capovolgimento della verità. All'occorrenza, costituirsi come contro-potere; gli può spettare insomma il diritto di replica, spesso negato altrove. Questa breve rassegna cerca di focalizzare la spinosa questione, presentando esempi di cinema che, a diverso titolo, si spingono "dentro la notizia".

Venerdì 13 novembre ~ ore 18,00

Pierre Sorlin, *Università Sorbonne III, Paris*

Nuove tecniche di disinformazione

Siamo davvero nell'era della videocrazia dove i saperi hanno lasciato il posto al mondo dell'informazione? Se la Globalizzazione è il moltiplicatore della informazione-merce, chi ce le racconta, dalla rete internet alla televisione, diffonde notizie a un pubblico – generico o virtuale che sia – senza utilità pratica, senza controllo: un flusso di dati e vicende assolutamente trascurabili e poco significative. Come si raccolgono le notizie? Fino a che punto riflettono quello che succede? E perché si dà tanta importanza a notizie parzialmente false, delle quali non c'è alcun bisogno? Qual è lo stato dell'informazione nel mondo attuale?

>>> A seguire:

Videocracy

un film documentario di Erik Gandini. Italia/Svezia 2009. 85'.

Più che un documentario, un documento sociologico e antropologico sulla deriva dell'informazione televisivizzata. Dove i testimoni chiamati in causa difendono la propria causa, a dispetto dell'evidente indifendibilità dei loro comportamenti. E dove il regno dell'immagine, invece di contribuire a decodificare il reale o elevarsi all'immaginario, degrada verso la mera appariscenza – oppure verso lo scoop artificiale, la raccomandazione interessata, persino il ricatto.



Martedì 17 novembre ~ ore 21,00

Salvatore Gelsi, *sociologo dei mass-media*

L'insostenibile biografia del quarto potere

C'era una volta il tempo in cui il potere aveva la capacità di scrivere la propria storia, apparire agiografica e documentata. Con l'introduzione dei mass-media – cinema, radio, Tv, le nuove "armi moderne" per coagulare il consenso, la dittatura mediatica lascia scarti, tracce contraddittorie. Quasi un filo di immagini che vanno dal "Cittadino Kane" al "Grande Fratello" di Orwell, dal "Divo" Andreotti fino a Berlusconi. Ricorrendo ad un confronto alternato, con estratti video presi dai rispettivi film, una accattivante diegesi di strane coincidenze, nei media di oggi e di ieri.

>>> A seguire:

Il Caimano

un film di Nanni Moretti. Con Silvio Orlando, Elio De Capitani, Jasmine Trinca, Nanni Moretti. Italia 2006. 112'.

È solo incidentale che si parli del signor B. nel film di Nanni Moretti. Piuttosto, essendo il protagonista un produttore cinematografico, l'oggetto è il sistema cinema, con i suoi compromessi e i suoi paradossi. Quindi l'intento non è di colpire una persona bensì un modo di intendere il potere, la politica, la società. Poi, naturalmente, non è incidentale che il signor B. sia anche un produttore e distributore cinematografico, oltre che un tycoon televisivo e un uomo politico.



Martedì 24 novembre ~ ore 21,00

Davide Gorni, *Corriere della sera*

Obiettività e verità della notizia

Il mestiere di cronista, nelle piccole città come nelle metropoli, nelle limitate tirature come nei grandi numeri dei più importanti giornali, si svolge tra due paradigmi: quello dell'obiettività (cioè la neutralità del punto di vista) e quello della verità (cioè l'aderenza ai fatti secondo la naturalità del fatto avvenuto), anche se la soggettività di chi registra obbliga a trovare una "giusta distanza" tra il fatto e la sua interpretazione. Bene lo sa chi, partendo proprio dalle quotidiane storie della provincia, ne ha saputo cogliere lo spirito e la misura durante tutto il corso di una carriera professionale perseguita con passione e competenza.

>>> A seguire:

la giusta distanza

un film di Carlo Mazzacurati. Con Valentina Lodovini, Fabrizio Bentivoglio, Giuseppe Battiston, Ahmed Hefiane. Italia 2007. 106'.

Dietro le forme del noir, il film tesse un discorso che tocca varie tematiche. Nel contesto della provincia padana, trova spazio la stigmatizzazione del pregiudizio razziale e il ruolo della stampa nell'alimentarlo. Infine, le difficoltà incontrate da un cronista nel separare l'accadimento dall'opinione propria e altrui, ovvero quel che risulta oggettivamente e quello che se ne può dedurre soggettivamente.



Cinema Mignon
Mantova

MANTOVAFILMSTUDIO



RINTRACCIARTI
DIRITTI INCERCADIDENTI

Ingresso gratuito agli incontri e alle comunicazioni. Per la visione dei film è previsto un biglietto a € 3,00. Tutta la rassegna con tessera socio Mantovafilmstudio € 10,00.

Per informazioni:
Cinema Mignon, via Benzoni 22 - Mantova
tel. 0376 366233

Dentro la notizia

Cinema e giornalismo. Tra cronaca e storia